

# GREEN PASS quanto ci costa davvero

**Il documento vaccinale per viaggiare, andare in vacanza, assistere a spettacoli, mangiare all'interno di ristoranti (in pratica, per fare tutto) inciderà non poco nelle vite degli italiani: sia come spesa sia per l'organizzazione familiare quotidiana.**

di Carlo Cambi

**G**reen che ti pass? Dal 6 agosto scatta l'obbligo. Se il foglio rosa abilita alla guida, quello verde abilita alla vita: serve per il ristorante, il gelato, il cinema, il teatro, per la piscina, o lo stadio; quasi certamente servirà per viaggiare. Molto si disputa sul passaporto vaccinale, ma poco si dice su costi e complicazioni che crea. La più grave riguarda il turismo: non sapendo se si può andare in vacanza con i figli minori, cosa succede rientrando dall'estero e quanto costano alla fine i tamponi, fioccano le disdette.

Del pari, ristoratori e baristi sono tornati sul piede di guerra e le discoteche restano sprangate. Il premier Mario Draghi, per evitare inciampi sulla riforma della giustizia, ha rimandato ogni decisione a questa settimana. Quando sapremo se prima di fare il biglietto del treno, del traghetto o dell'aereo dovremo munirci della carta verde, se dovremo vaccinare i figli prima di iscriverli a scuola.

Nell'attesa restano intatte le criticità del passaporto sanitario. A cominciare dal fatto che averlo non è poi così facile. E che

per molti il pass è già a scadenza. Il virologo Massimo Galli del Sacco di Milano, un'autorità in materia e censore catodico dei vaccinali dubbi, ha stigmatizzato la durata del pass: «Questa cosa dei nove

mesi è una grossolana sciocchezza. Io ho fatto la seconda dose il 18 gennaio e il 18 settembre non avrei più il green pass. Rivacciniamo tutti i medici?». Una scadenza ravvicinata che riguarda anche molti anziani - peraltro i primi a doversi proteggere - alle prese con le mille difficoltà della carta verde. Se non hanno un computer, uno smartphone o un nipote

smanettone devono andare in farmacia o dal medico di base a farsi stampare il «permessino». Negli ultimi giorni i farmacisti hanno cominciato a storcere il naso: si formano file interminabili al bancone e le loro stampanti sono in superlavoro.

Giuseppe Gullotta, presidente della Federazione delle Parafarmacie, nota: «Le farmacie si lamentano di dover stampare

i green pass, ma a noi delle parafarmacie viene impedito. La stampa avviene attraverso il software, che è lo stesso per noi e per le farmacie, solo che se si clicca da un nostro esercizio compare la dicitura

struttura non abilitata».

Il motivo di questa esclusione non è chiaro. Così come resta un mistero perché il numero 1500 da chiamare per non annegare nel mare della burocrazia vaccinale non risponda quasi mai.

**Le lamentele sul green pass sono tante. Uno dei casi più spinosi** ed economicamente rilevanti è la discrasia tra pass italiano ed europeo. Il nostro vale già dopo 15 giorni dalla prima dose, all'estero invece chiedono il ciclo completo. Così c'è chi parte e resta bloccato in quarantena o chi deve tornare indietro. Clamorosi i casi degli studenti in vacanza a Dubai, a Malta, in Grecia (un migliaio in tutto) che, contagiati dal Covid, sono rimasti bloccati per settimane. E la domanda che tutti si fanno è: come sono partiti senza green pass?

Se la fanno soprattutto coloro che hanno ricevuto la famosa vaccinazione eterologa: prima dose con AstraZeneca, e il richiamo con Pfizer, per esempio.



A loro vengono rilasciati spesso green pass che certificano una sola iniezione. Lo stesso è successo, dando un ulteriore colpo di credibilità al turismo, a chi ha scelto di vaccinarsi in vacanza. La seconda dose non è stata registrata e il pass risultava dimezzato.

Altri problemi, poi, per chi è guarito dal Covid-19 prima dei sei mesi considerati validi dal pass, e ha fatto solo il richiamo (la malattia conta come una prima dose). Il loro caso non viene proprio contemplato per ottenere l'ambito documento, che scatta quando sono documentate, nero su bianco, entrambe le dosi. Ed è così per migliaia di persone: superata l'infezione e con la protezione di una sola dose, non hanno diritto al certificato.

Gli anziani, per avere in mano il green pass, potrebbero bussare anche dal medico di famiglia. La Senior Italia FederAnziani continua a sollecitare i medici di base: fatevi pagare. Claudio Casaroli, segretario provinciale della Fimmg - Federazione italiana medici di medicina generale, è stato chiarissimo: «Stampare o predisporre il green pass non rientra nella convenzione che abbiamo stipulato, e la complessità burocratica è tale da rendere praticamente impossibile questo tipo di servizio». Così molti medici chiedono 50 euro per fornirlo. E mentre il certificato di guarigione da Covid, uno dei requisiti indispensabili per «la carta verde» l'ospedale lo dà gratis, il medico curante potrebbe farselo pagare.

**Non è l'unica spesa da mettere in**

**conto. Una famiglia che deve andare in vacanza** con due figli minorenni non vaccinati dovrebbe spendere almeno 44 euro ogni due giorni per rinnovare la loro carta verde attraverso il tampone. Gli italiani fanno mediamente 6 giorni di vacanza e spendono 680 euro: i tamponi - uno ogni due giorni al costo di 22 euro l'uno, quando va bene - portano un aggravio del 10 per cento. Questa «barriera», insieme psicologica ed economica, ha già avuto contraccolpi sul turismo. Il presidente di Astoi (Confindustria, operatori turistici) Pier Ezhaya è furibondo: «Col green pass europeo e poi italiano hanno fatto un pasticcio; la gente è disorientata: non parte più». La presidente della Fiavet (Agenzie di viaggio) Ivana Jelnic se la prende con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio: «Le sue affermazioni sono scoraggianti. Si pronuncia contro le aziende italiane che esportano turismo».

Chi opera in Italia non è affatto contento. Aldo Cursano, vicepresidente di Fipe Confcommercio, denuncia: «Dal 6 agosto 3 milioni di famiglie saranno "spezzate" a metà: 4 milioni di giovanissimi tra 12 e 19 anni non ancora vaccinati non possono prendersi una pizza con i genitori. Li costringiamo a fare un tampone che costa più della cena al ristorante?».

Anche peggio se si torna dall'estero, perché in tal caso il tampone va fatto sempre, anche se si è in possesso della carta verde. Ipotizziamo un weekend Milano-Roma; sempreché il governo renda obbligatorio il green pass per viaggiare, occorrerà un tampone per partire e uno per tornare. Il biglietto con Italo costa 89,90 euro (ma si trovano anche sconti):

i due tamponi, al costo minimo, lo aggravano del 50 per cento. Lo stesso vale sui voli low cost e sui viaggi in pullman.

**Poi c'è il caso, criticissimo, delle badanti che mette in angoscia migliaia di famiglie.** Il sottosegretario alla salute Andrea Costa ha chiesto che il vaccino sia per loro obbligatorio. Le badanti sono almeno 460 mila regolari, più del doppio contando le irregolari, e spesso non riescono a vaccinarsi: tante sono in attesa del permesso di soggiorno, altre hanno la residenza da una parte e il domicilio da un'altra (e i tempi per sbloccare la pratica si allungano), a volte mancano le dosi e molte non si sa come convocarle. Così la badante, pena multa di mille euro a lei e al datore di lavoro, va munita di green pass con il tampone.

Un'assistente familiare in regola percepisce circa 920 euro netti al mese. Al datore di lavoro costa 8 euro all'ora. Se la badante deve fare un test ogni due giorni spenderà 330 euro, un terzo del suo salario, il che è improponibile (riguarda anche tutti i lavoratori a tempo determinato nel turismo o nella ristorazione); se questa spesa è a carico del datore di lavoro, per molte famiglie diverrebbe impossibile l'assistenza. Forse sul green pass, al di là delle dispute di schieramento, sarà il caso che qualcuno si preoccupi anche del pagamento. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Senza green pass  
bisognerà fare  
il tampone. E ogni  
volta sono 22 euro**



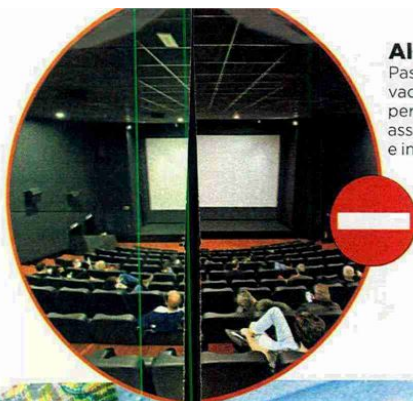


Tra i punti su cui è acceso il confronto fra il premier Mario Draghi e il centrodestra c'è l'eventuale obbligo del pass vaccinale per le scuole.



**Sui mezzi pubblici**

Si d'batte ancora se richiederlo per metropolitana, bus e tram.



**Al cinema**

Passaporto vaccinale per spettacoli, assemblee e in chiesa.



**Al ristorante**

Serve per consumazioni al chiuso, no invece se sono all'aperto.



**Sui treni**

L'idea è di imporre il pass vaccinale per i viaggi a lunga percorrenza.



**Nei luoghi di vacanza**

Non è richiesto in spiaggia o negli alberghi, tranne iniziative private dei singoli hotel.



Ruolo delle attività commerciali importante per la campagna, ma resta lo scetticismo sul monodose

# Vaccini e farmacie, nodo over 60

Il presidente dell'Ordine, Manna: «La campagna mediatica sui preparati a vettore virale non ha aiutato»

«La campagna mediatica sui vaccini a vettore virale, dunque il Johnson&Johnson e il preparato AstraZeneca non ha aiutato, avendo di fatto creato un clima di diffidenza». E' uno dei rilievi di Maurizio Manna, presidente dell'Ordine dei farmacisti, in relazione all'andamento della campagna vaccinale nella provincia sannita. Un percorso che

le farmacie hanno aiutato ad accelerare, leva per convincere tanti indecisi, ma non esente da nodi. La copertura vaccinale per gli over 60 è più alta della media regionale e nazionale ma c'è un numero rilevante di persone restie al monodose.

a pagina 8



Peso: 1-25%, 8-41%

Il presidente dell'Ordine Manna: «Non ci sono state folle oceaniche ma continueremo a fare la nostra parte»

# Farmacia, resta scetticismo over 60

*Fin qui sono stati intercettati non pochi indecisi. A complicarci la vita la diffidenza verso il monodose Johnson&Johnson»*

"Dobbiamo ancora effettuare il resoconto statistico sull'andamento delle somministrazioni vaccinali del preparato monodose Johnson&Johnson' nel beneventano, con cinquanta farmacie che hanno aderito e hanno partecipato e stanno partecipando a questo segmento di campagna vaccinale però posso anticipare due rilievi: il primo è che la campagna mediatica sui vaccini a vettore virale, dunque il Johnson&Johnson e il preparato AstraZeneca non ha aiutato, avendo di fatto creato un clima di diffidenza. Il secondo rilievo è sulla velocità e la qualità del lavoro fatto dall'Asl di Benevento, con il direttore Gennaro Volpe che si è distinto per le sue qualità organizzative determinando una situazione di avanzamento tale soprattutto nelle aree urbane da togliere in buona misura spazio operativo alle farmacie, che pure nei centri urbani hanno fatto la loro parte, dando possibilità agli indecisi over 60 di vincere i dubbi con il preparato monodose".

Sono i rilievi del presidente dell'Or-

dine dei Farmacisti Maurizio Manna sull'andamento della campagna vaccinale affidata alle farmacie, con 50 attività che hanno accettato la sfida.

Numeri non enormi, eppure importanti, perché le persone intercettate dai farmacisti in caso contrario difficilmente avrebbero partecipato alla campagna di massa.

"La copertura vaccinale per gli over 60 nel beneventano è più alta della media regionale e nazionale grazie al lavoro eccellente dell'Asl Benevento eppure le farmacie hanno fatto la loro parte sia nei centri urbani maggiori che nelle aree periferiche e a maggior ragione in queste ultime e lo potranno fare ancora con maggiore incisività nelle prossime settimane in cui sarà importante lavorare per convincere gli indecisi, soprattutto nelle zone più interne dove più rilevante può essere il numero e più prezioso l'apporto dei farmacisti. La nostra intenzione è di proseguire con il massimo impegno in questa campagna vaccinale e di conti-



nuare nell'eccellente cooperazione con il direttore Gennaro Volpe nella linea del ruolo sociale e sanitario che è compito delle farmacie. Posso dire che i farmacisti sono assolutamente preparati alla gestione delle operazioni vaccinali e in modo specifico, con potenzialità anche per la catena del freddo e dunque per utilizzare laddove sarà ritenuto necessario e utile per convincere degli indecisi fin qui irriducibili anche i preparati Moderna e Pfizer Biontech", la conclusione di Manna.

Il presidente dell'Ordine ha focalizzato una questione dirimente per quanto concerne gli over 60 che fin qui hanno rifiutato il monodose John-

son&Johnson in esercizi di prossimità e ad altissima professionalità gestionale come le farmacie: la diffidenza verso i preparati a vettore virale, di cui pure si continua a contestare efficacia e sicurezza nonostante report ufficiali come quello dell'italiana Aifa che hanno refertato il valore residuale sul piano statistico delle reazioni avverse e degli episodi estremi.



Peso: 1-25%, 8-41%

## Il fatto - Il plauso del presidente di Federfarma

# La Campania è la prima in Italia per il pagamento dei vari farmaci

La Campania, con 21 giorni, risulta la prima regione d'Italia per velocità di pagamento delle forniture delle aziende farmaceutiche secondo le rilevazioni di Farindustria sui tempi di pagamento al 30 giugno 2021. Un risultato "di assoluta eccellenza - sottolinea il presidente della Regione, Vincenzo De Luca - viene certificato da Farindustria che i tempi di pagamento dei farmaci da parte delle aziende sanitarie della nostra regione sono di 21 giorni rispetto alla media na-

zionale di 52 giorni. E' un ennesimo dato che conferma la realtà di una sanità campana che, nonostante il decennio di commissariamento, la permanente carenza di personale, e di risorse trasferite dal Governo nazionale, riesce a produrre risultati davvero straordinari". Il presidente di Federfarma Salerno, Dario Pandolfi, ha accolto con favore le notizie diramate dall'Ufficio Stampa della Regione Campania sui tempi di pagamento delle forniture delle

aziende farmaceutiche. Anche le farmacie vengono pagate con tempi molto più rapidi del passato - "Le farmacie salernitane - ha sottolineato Pandolfi - vengono risarcite con tempi al di sotto della media. Da cinque anni abbiamo una serenità economica e finanziaria dopo le passate vicissitudini e transazioni che hanno gravato enormemente sui bilanci delle farmacie".

**red.cro**



Peso: 12%

## La pandemia, l'assistenza

# Vaccini in vacanza, la carica dei 1200

►Bene il primo evento by night al porto di Marina di Camerota ►«Il Green Pass incombe, non dobbiamo essere impreparati in coda per il siero non solo turisti ma anche giovani e residenti ►«Ma immunizzarsi è soprattutto un gesto di responsabilità»

**Carmela Santi**

Hanno iniziato a fare la fila sin dal primo pomeriggio, l'ultima somministrazione nella tarda nottata. Turisti ma anche residenti si sono voluti assicurare la propria dose di vaccino. Dalle 18 di ieri pomeriggio è iniziata da Marina di Camerota la super vaccinazione notturna per continuare ad immunizzare la Costiera cilentana. Molti hanno ricevuto la seconda somministrazione e quindi hanno completato la vaccinazione, ma in tanti erano alla prima dose. Una corsa contro il tempo anche perché fra due giorni scatterà l'obbligo del green pass, e molti, anche quelli che fino a qualche giorno fa erano ancora poco convinti a voler ricevere il siero anti-Covid, si stanno affrettando per vaccinarsi. Un'occasione dunque da non perdere quella lanciata dalla Regione Campania e resa possibile grazie alla collaborazione tra l'Asl di Salerno e l'Anci. Il Centro Mobile Vaccinale è arrivato a Marina di Camerota già ieri mattina, nel pomeriggio i primi utenti si sono messi in fila nonostante il caldo ed hanno atteso l'inizio delle somministrazioni. In totale 1200 i vaccini disponibili tra dosi di Pfizer, Moderna, AstraZeneca e

Johnson.

### L'AFFLUENZA

A fine serata le dosi a disposizione sono state quasi del tutto somministrate. La giornata infatti ha registrato una buona affluenza. Intorno alle 21 erano già 500 i vaccini eseguiti. La vaccinazione notturna è andata avanti fino alle 2. «Abbiamo registrato una presenza importante di residenti e turisti - le parole dei responsabili dell'Asl presenti sul posto - contiamo di confermare i buoni risultati anche nelle prossime tappe nel Cilento e in Costiera amalfitana». A raggiungere l'unità mobile della Regione anche tanti giovani cilentani che hanno approfittato dell'occasione per mettersi in regola con la vaccinazione. «Non appena mi hanno informato dell'iniziativa - dice Giovanni di San Mauro La Bruca - mi sono organizzato per essere presente. Ho fatto la prima dose ed invito tutti i miei coetanei ad affrettarsi nella vaccinazione. È l'unica speranza per tornare alla normalità che tanto ci manca». Sulla stessa posizione anche una ragazza di Licusati, nel comune di Camerota: «Ancora non ero riuscita a vaccinarci, ho colto subito l'occasione. Non possiamo lamentarci poi

se la situazione non cambia, dobbiamo tutti essere responsabili». Gli open day con altri 1200 vaccini al giorno disponibili, continueranno oggi a Palinuro - presso il Saut stazionerà l'unità mobile della Regione - e domani ad Acciaroli presso il centro vaccinale. Non occorre prenotarsi. Bisogna essere iscritti sulla piattaforma della Regione Campania e munirsi di tessera sanitaria e documento d'identità valido. A seguire la giornata di Camerota l'assessore al Turismo Teresa Esposito: «Una ennesima promossa mantenuta da parte del governatore De Luca. Grazie anche all'Asl di Salerno e a tutti i sanitari impegnati fino a tarda notte. È la strada giusta per salvaguardare l'economia di un territorio a grande vocazione turistica oltre che un segnale di grande responsabilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:35%